

nosi, di varia libidine, sogni di violenza, prepotenza, conculcamento di altri popoli, sangue, rapina e simili cose bestiali. Quale meraviglia che esso si provi a stendere le mani anche sulla storia? Per altro, se questo suo gesto è disgustevole, è anche vano e sciocco; perchè la storia, come la verità, come la bellezza, come ogni valore spirituale, ha questo di proprio: che, quando si cerca di esercitare sopr'essa violenza per piegarla e svisarla, si drizza più forte e si fa più chiara nei suoi tratti distintivi, mostrando in piena luce le sue vere e inalterabili sembianze.

B. C.

*Sillogie linguistica dedicata alla memoria di Graziadio Isaia Ascoli nel primo centenario della nascita.* — Torino, Chiantore, 1929 (8.º gr., pp. XLVII-690).

Segniamo ora questo importante volume, pubblicato or son tre anni, per invitare a leggere insieme con esso l'articolo che vi ha scritto intorno lo Spitzer (in *Indogermanische Forschungen* di Berlino, I, 1932, pp. 147-53), e che, pieno com'è di riverenza pel nome e per l'opera scientifica dell'Ascoli, mostra con ragione il danno che reca alla linguistica italiana l'essersi formata o il volersi formare come scuola sotto il patrocinio dei concetti e dei metodi dell'Ascoli, ormai oltrepassati insieme con la scuola dei neogrammatici ai quali egli sostanzialmente appartenne. Lo Spitzer nota anche che, per questa adesione all'Ascoli, la nuova concezione del linguaggio, data dall'*Estetica* del Croce, ha operato e ha fatto scuola in Germania e non in Italia, o assai più che non in Italia. In conseguenza di quella tenace adesione, che la *Sillogie* attesta, « la linguistica italiana — scrive lo Spitzer —, dopo la morte dell'Ascoli (1907) non ha saputo dalla tradizione nazionale dell'Ascoli svolgere pensieri produttivi, come la Francia dalla tradizione neogrammatica tedesca (attraverso Saussure, Meillet), la Spagna da quella linguistica-geografica francese (mercè Menéndez Pidal), la Russia da quella sistematica francese (Jakobson, Trubetzkoi), la Germania dalla tradizione della filosofia del linguaggio tedesca (Vossler, con miscuglio italiano, Cassirer, Ammann). E nessun praticato metodo linguistico v'ha oggi in Europa (salvo forse il traviamiento del Trombetti), che provenga dall'Italia ».

B. C.